

IN REGIONE IL PROBLEMA DELLO SMALTIMENTO

Quanti i rifiuti solidi ogni giorno in Toscana

La maggior parte viene eliminata con gli inceneritori (esistono 17 impianti) - Il recupero energetico e la riutilizzazione dei prodotti che non sono rigenerabili

La giunta regionale ha affrontato i problemi dello smaltimento dei rifiuti solidi. L'assessore per i beni ambientali Lino Federigi ha svolto una relazione sulle ipotesi operative per prevenire, ridurre e, per quanto possibile, sopprimere l'inquinamento e gli inconvenienti ambientali che derivano dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, industriali e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque.

Occorre un piano regionale — ha detto Federigi — che preveda l'installazione di impianti di smaltimento con accentuata potenzialità (che solo in tali dimensioni presentano validità economica) per una scelta complementare all'incenerimento ed alla discarica, e anche per il ricupero energetico e il riutilizzo di prodotti provenienti da fonti non rigenerabili. Per l'attuazione di questi indirizzi di principio, la regione ha fatto un censimento dei rifiuti.

I dati, possono essere così riassunti, in tonnellate al giorno:

- Totale dei rifiuti solidi urbani nella Toscana:
invernali 3.100 t/g; estivi 4.000 t/g;
- Quantità smaltita in discariche controllate:
invernali 414 t/g; estivi 512 t/g (14,0%);
- Quantità smaltita in discariche non controllate:
invernali 1.135 t/g; estivi 1.600 t/g (37,6%);
- Quantità smaltita per incenerimento:
invernali 1.465 t/g; estivi 1.800 t/g; (45,8%);
- Quantità smaltita con si-

stema misto compostaggio-incenerimento:
invernali 86 t/g; estivi 88 t/g (2,6%).

Lo smaltimento per combustione del 45,8% avviene tramite 17 impianti di incenerimento, localizzati principalmente nella parte nord della Toscana. Lo smaltimento del 2,6% dei rifiuti con sistema misto compostaggio-incenerimento avviene solo a Pistoia. E' in stato di avanzata realizzazione il censimento dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione degli scarichi civili. Per gli scarti da attività produttive e i fanghi da impianti di depurazione di scarichi industriali, ci si trova nella impossibilità di effettuare un'indagine. Un compito — ha sottolineato Federigi — che spetta ai comuni e deve far carico agli imprenditori stessi, che devono fornire in tempi brevi le caratteristiche dei loro rifiuti e le proposte di soluzione.

E' necessario poi un rilevamento delle realtà già esistenti nel territorio e delle iniziative in corso di progettazione o di realizzazione tramite incontri con gli enti interessati. La scelta di questo modo di operare — ha sostenuto Federigi — scaturisce dall'esigenza di produrre un piano regionale che tenga conto degli stati di fatto esistenti o programmati, delle vocazioni territoriali e sociali di ogni zona.

In proposito sono già stati individuati comprensori di smaltimento nei quali convergono una o più associazioni intercomunali per il raggiungimento di dimensioni valide. Sono state ipotizzate soluzioni

differenziate per varie zone in funzione della densità di popolazione, delle caratteristiche recettive dei prodotti di trasformazione dei rifiuti, degli impianti di smaltimento o assimilabili già esistenti, del tessuto produttivo caratteristico; delle caratteristiche geologiche del territorio considerato.

Tutte queste cose — ha concluso Federigi — saranno puntualmente riportate, elaborate e proposte nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi in Toscana di prossima realizzazione.